

Senza un piano alternativo le strade lucane saranno presto attraversate da 420 camion

Petrolio, un Tir ogni minuto e mezzo

All'Eni serviranno 250 autobotti al giorno per i reflui prodotti dal pozzo bloccato

Sono più di 250 le autobotti che serviranno ad Eni per inviare, ogni giorno, tra i 2.500 e i 3.000 metri cubi di reflui prodotti dal Centro olio ai depuratori italiani. A cui nel giro di un annetto potrebbero sommarsene 170 in arrivo da Corleto, cariche del greggio estratto da Total e destinate in Centro Italia. Una carovana da un tir ogni minuto e mezzo sulla Fondovalle dell'Agri.

LEO AMATO
a pagina 6

LEO AMATO

POTENZA - Sono più di 250 le autobotti che serviranno ad Eni per inviare, ogni giorno, tra i 2.500 e i 3.000 metri cubi di reflui prodotti dal Centro olio di Viggiano ai depuratori di mezza Italia. A cui nel giro di un annetto potrebbero sommarsene 170 in arrivo dalla confinante Corleto, cariche del greggio estratto da Total e destinate in Centro Italia.

E' una carovana da un tir ogni minuto e mezzo quella che rischia di materializzarsi sulla Fondovalle dell'Agri per l'effetto combinato delle due "crisi" aperte sul fronte delle estrazioni di petrolio e gas in Basilicata.

A fornire i dati sullo scenario che si va materializzando, dopo la decisione della Regione di fermare la reiniezione di buona parte dei reflui del Centro olio di Viggiano nel pozzo Costa Molina 2, a Montemurro, è stata la stessa Eni. Ad aprile dell'anno scorso, infatti, la compagnia fu costretta ad affrontare il problema una prima volta, dopo il sequestro da parte della magistra-

PETROLIO Sono più di 250 i trasporti che servono ad Eni per smaltire i reflui di Viggiano senza la reiniezione in profondità

Una carovana da 420 Tir al giorno

A breve, poi, potrebbero sommarsi alle 170 autobotti di Total per il greggio di Corleto

La Fondovalle
dell'Agri
a rischio
congestione

tura di Potenza, dell'unico pozzo di reiniezione attivo in Val d'Agri, e della vasca in cui l'acqua separata dal greggio appena estratto veniva stoccata prima di essere rispedita «4.000 metri sotto terra».

In una conferenza stampa convocata per replicare alle accuse di aver mescolato illegalmente alle acque separate dal greggio altre sostanze utilizzate nelle lavorazioni del Centro olio (le stesse ritrovate da Arpab, a settembre, che hanno spinto la giunta regionale a intervenire) fu un consulente di Eni, Fabio Colombo di Environ spa, a spiegare i benefici ambientali della reiniezione. Tra questi l'assenza di emissioni di anidride carbonica e particolato in atmosfera, come avviene, invece, impiegando mezzi pesanti per il trasporto dei reflui su strada e il loro trattamento «in impianto esterno autorizzato».

Smaltendo nel pozzo Costa Molina 2 il 70% dell'acqua separata dal greggio estratto in Val d'Agri, come avvenuto fino a venerdì, Colombo aveva stimato in 5.500 tonnellate di anidride

carbonica e 13.800 tonnellate annuali le emissioni provocate dalle 75 autobotti impiegate ogni giorno per portare via il 30% restante fino ai depuratori di Tecnoparco Valbasento, a Pisticci. Con un incremento di «incidenti stradali in 10 anni» del «12,1».

Quindi aveva evidenziato che smaltendo all'«esterno» il 100% dei reflui sarebbero occorsi 250 trasporti al giorno e le emissioni, in un anno, sarebbero salite a 18.300 tonnellate di anidride carbonica e 46.100 di particolato. Con un incremento degli incidenti stradali in 10 anni del «40,5».

A meno che Eni non decida di ridurre prudenzialmente la produzione, a queste 250 autobotti al giorno andrebbero sommate anche quelle che da febbraio raccolgono l'acqua di falda intercettata sul confine del Centro olio, e più a valle a ridosso della Fondovalle dell'Agri, dopo la scoperta dello sversamento di 400 tonnellate di greggio da uno dei serbatoi dell'im-

pertanto, che anche con l'avanzare della stagione delle piogge, il numero complessivo dei mezzi in movimento è destinato a salire ancora.

Nei prossimi giorni il tema è destinato a riproporsi nei tavoli tra Regione ed Eni per affrontare la situazione.

Nelle scorse settimane, infatti, per quasi 80 autobotti in meno, via Anzio ha già chiesto al Ministero dell'ambiente un supplemento di verifiche sul progetto di Total di trasportare a Roma il greggio estratto dal giacimento di Tempa Rossa, a causa dei ritardi nel progetto di un nuovo approdo per petroliere a Taranto che le permetterebbe di collegarsi all'oleodotto tra Viggiano e la Città dei due mari. Evidenziando ricadute «consistenti» proprio in relazione a «inquinamento atmosferico per scarichi veicolari, traffico e rischio di incidenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bivio di Viggiano - Grumento sulla Fondovalle dell'Agri. A destra un'autobotte nel Centro dell'Eni

MONTEMURRO

Il sindaco Di Leo «Si violenta il territorio»

«NON è assolutamente accettabile che questo territorio debba essere violentato in questo modo». E' quanto ha affermato, commentando le ultime notizie, il sindaco di Montemurro Renato Di Leo, chiedendo la convocazione di una conferenza di servizi, anche per discutere dei ritardi sulla bonifica dell'area del pozzo Costa Molina 2, e della prosecuzione dello studio shock dei comuni di Corleto e Grumento sull'impatto sanitario delle emissioni del Centro Olio. Di Leo ha anche annunciato possibili provvedimenti amministrativi a tutela dei cittadini.



A POTENZA

Oggi l'incontro tra i pm e i legali della compagnia

SORPRESA. E' stata accolta così anche tra gli inquirenti della Procura della Repubblica di Potenza la notizia che l'Arpab ha trovato nei reflui del Centro olio dell'Eni, destinati alla reiniezione nel pozzo Costa Molina 2, le stesse sostanze che a marzo dell'anno scorso portarono ai sequestri e al fermo, per alcuni mesi della produzione.

Oggi, per provare a stemperare il clima, i legali della compagnia hanno annunciato una visita negli uffici al quarto piano del Palazzo di giustizia, dove troveranno ad accoglierli i pm titolari del fascicolo sulla gestione dei reflui dell'impianto di Viggiano: il procuratore facente funzioni Francesco Basentini e Laura Triassi.

Ma al più tardi nei prossimi giorni sono attesi anche i carabinieri del Noe, che dovranno relazionare su quanto trasmesso ai loro uffici da Arpab.

Da chiarire c'è la quantità di ammine (Mdea e Teg) trovate nelle acque di profondità separate dal greggio estratto in Val d'Agri rispetto alle soglie consentite.

Ma soprattutto la loro origine, dato che l'anno scorso era stata individuata nei reflui dei processi di purificazione del gas associato al greggio, e delle operazioni di lavaggio dei filtri. Per questo era stata consentita una piccola modifica strutturale dell'impianto, separando la linea di smaltimento delle prime



Il Tribunale di Potenza

dal resto.

Se fossero confermati i dati di Arpab, infatti, bisognerebbe capire da quale altro processo provengono queste sostanze, e se il loro utilizzo e il «trascinamento» che avviene fino al pozzo di reiniezione sia compatibile con l'autorizzazione integrata ambientale del Centro olio, che detta una serie di prescrizioni sia sui prodotti in entrata che su quelli in uscita dall'impianto.

Oltre alla sospensione della reiniezione delle acque separate dal greggio nel vecchio pozzo Costa Molina 2, la Regione ci ha portato ad un atto immediato che prevede

la sospensione della reiniezione sul pozzo Costa Molina 2 ha già concesso anche 20 giorni di tempo a Eni per dare le sue giustificazioni per l'accaduto.

Una prima risposta della compagnia è arrivata sabato, con una nota in cui si sostiene «il pieno rispetto» delle prescrizioni e dei «parametri» inseriti dalla

giunta regionale nella delibera con cui si autorizzava la modifica strutturale effettuata dopo i sequestri da parte della magistratura.

«Il rispetto di tali parametri - ha ricordato Eni - è assicurato, sin dal riavvio, dalla separazione fisica in impianto tra le acque provenienti dalla sezione gas e le acque di strato (...) Per tale ragione è fisicamente impossibile che vi sia contaminazione da Mdea nel

l'acqua di strato reiniettata nel pozzo Costa Molina 2».

Eni ha anche preso atto «che dal 4 settembre, giorno del campionamento Arpab, non ha ricevuto alcuna comunicazione da parte degli enti competenti relativamente ad eventuali superamenti (delle soglie, ndr)».

Quindi ha spiegato che «in via precauzionale e in attesa di rice-

vere la delibera della giunta regionale, sta comunque procedendo alla sospensione dell'attività di reiniezione nel pozzo Costa Molina 2». Ma questo «non comporterà la fermata della produzione di idrocarburi». Più probabile, in-

vece, una diminuzione della produzione, almeno fino a quando non si saranno trovati impianti di depurazione disposti a trattare tutti i reflui prodotti, e si sarà definita anche la possibilità del loro trasporto su strada.

I.amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da capire
c'è l'origine
di queste
sostanze